



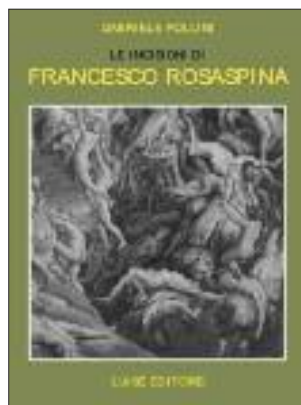
GIANCARLO PETRELLA

*A la chasse au bonheur. I libri ritrovati Di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento*

Leo S. Olschki Editore, MMXVI  
453 pp. 17×24 cm, euro 49,00  
ISBN 9788822264589

Renzo Bonfiglioli nasce a Ferrara nel 1904 da una famiglia benestante appartenente alla comunità ebraica da secoli radicata in città. Gli studi universitari a Firenze lo avvicinano agli ideali dell'antifascismo e per aver rifiutato la tessera del Partito, l'essere ebreo e le amicizie impegnate nella politica, nel giugno del 1940 fu internato nel Campo di concentramento di Urbisaglia, in provincia di Macerata, che fortunatamente nulla aveva in comune ai lager nazisti; i detenuti vi godevano di una certa libertà e nella lunghe giornate trascorse in letture e discussioni tra gli intellettuali reclusi avviene l'incontro fatale con Bruno Pincherle, medico triestino antifascista militante e soprattutto appassionato collezionista di opere stendhaliane. Tra i due le conversazioni presto assumono come argomento privilegiato il collezionismo librario che diventa un modo di evadere dalla situazione attuale, accompagnando gli amici *a la chasse au bonheur*. Renzo inizia a studiare i cataloghi dei librai, ad apprendere come interpretare le schede per trasformare quelle scarse indicazioni in immagini vive. In quei mesi numerosi volumi si accumulavano nella stanza del Bonfiglioli, edizioni originali dell'Ottocento italiano, storia ferrarese e il suo amato Ariosto. "Ha dunque il suo atto di nascita nelle squallide

soffitte di un campo d'internamento la sontuosa raccolta Ariostea di Renzo Bonfiglioli, oggi forse la più completa che esista" scriveva Pincherle (p.15) nel ricordare l'origine della preziosa raccolta che negli anni successivi il bibliofilo ferrarese andò incrementando. Il prestigio e il fascino della collezione risiedevano nella presenza di rarità che provenivano da precedenti illustri raccolte e che contribuivano a dar vita a una delle più ragguardevoli collezioni private italiane rivolta innanzi tutto all'Ariosto, comprendendo tutte e tre le princeps del *Furioso* e tutte le edizioni del poema e delle opere cosiddette minori dal Cinquecento all'Ottocento, nonché traduzioni e adattamenti in ogni lingua e dialetto, oltre a un corpus di edizioni cavalleresche quattro-cinquecentesche, molte illustrate e in copia unica. Quindi la più estesa collezione di edizioni stampate da Niccolò Zoppino, senza escludere edizioni pregiate di opere dei secoli successivi, fino alle soglie del Novecento. Renzo muore prematuramente nel 1963 e "di lì a poco anche la Bonfiglioli avrebbe seguito il destino toccato alle collezioni che l'avevano preceduta, allontanandosi da Ferrara nel silenzio di alcune vendite e nella cronica latitanza delle istituzioni che non seppero fermarne il dissolvimento" (p. xx). Con il rigore scientifico che contraddistingue le sue ricerche e l'appassionato interesse per la storia delle biblioteche private, Petrella si perita di ricostruire, per quanto possibile, il catalogo di questa biblioteca. Pochi sono però gli indizi e lo studioso ci accompagna lungo un percorso investigativo che batte fondamentalmente due strade: la ricerca dei volumi contrassegnati dall'ex libris fatto stampare dal genero e da lui applicato sui volumi dopo la morte del Bonfiglioli, e i cataloghi delle due mostre di edizioni ariostesche organizzate a Reggio Emilia nel 1951 e nel 1974 debitrice alla Bonfiglioli di consistenti prestiti. A conclusione del volume Petrella pubblica il catalogo degli esemplari finora rintracciati come verisimilmente riconducibili alla Bonfiglioli, molti presso la Beinecke Library di Yale University, New Haven, U.S.A., con l'auspicio di future integrazioni. C P



GABRIELE POLLINI

*Le incisioni di Francesco Rosaspina (Montescudo, 1762 - Bologna, 1841) Una raccolta privata*

Rimini, Luisè Editore, 2017  
234 pp. 23×30 cm ill. b/n - col.  
euro 80,00  
ISBN 8888189254

Corredato da ben 640 illustrazioni, corrispondenti alle relative descrizioni, il catalogo della collezione di Gabriele Pollini si propone come lo strumento di conoscenza più completo dell'opera di Francesco Rosaspina. Incisore di traduzione ad altissimo livello, Rosaspina lega principalmente la sua fama ai maggiori artisti emiliani del Cinquecento; in particolare meritorio nell'ambiente collezionistico e degli storici dell'arte il lavoro su Parmigianino. Le tecniche principali utilizzate da Rosaspina e riconosciute opportunamente da Pollini, oltre all'acquaforte e al bulino, sono la vernice molle e l'acquatinta, utilizzate con inchiostri colorati talora finalizzati a riprodurre l'effetto pittorico delle silografie a chiaroscuro del XVI sec. La scelta della tecnica è condizionata dall'autore, dall'epoca storica e dal soggetto. Un esempio di questa attitudine è la serie *Scherzi poetici e pittorici* (n. 145-185), raccolta di 40 composizioni poetiche di Giovanni Gherardo de Rossi (1754-1827), Parma, Co' tipi bodoniani, 1795. Le 41 tavole sono incise dal Rosaspina su disegni di Joseph-Teixeira Barreto, eseguite ad acquaforte e colorate all'etrusca (in giallo tendente al rosso, contorni e sfondo nero). In squisito stile di koinè neoclassica, le tavole, tutte allegorie dell'Amore, alternano rara grazia e sottigliezza, come il n.161 dove l'Alato Cupido porge all'innamorato un anacro-

nistico orologio da muro a lancette. Antico e moderno si fondono e confondono così come i linguaggi grafici. I *Disegni originali di Raffaello* (n. 383-412), a cura dall'abate Celotti (Milano, Tip. Antonelli) traducono all'acquaforte nel 1829 i disegni di Giuseppe Bossi tratti da fogli attribuiti al tempo all'Urbinate, non senza immissioni mantegnesche. Notevoli per impegno *I Fasti del primo Regno Italiano dipinti di Andrea Appiani* (Milano, Moretti; Firenze, Landi) 1891, n. 614-626. Si tratta della serie dei dipinti monocromi realizzati da Andrea Appiani tra il 1800 e il 1807 e collocati nella Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale di Milano, distrutto nel 1943 sotto i bombardamenti. Dopo la prima edizione del 1826, i rami passarono dai Didot, a Chardon, quindi alla pubblicazione descritta. Il metodo di Pollini ha inteso pertanto recuperare all'interno del corpus di Rosaspina la corretta datazione in ragione della pubblicazione originaria in volume; l'attenzione alla rarità, basata sulla consultazione dei cataloghi delle principali biblioteche, coniuga l'orgoglio collezionistico con l'ammissione delle lacune del catalogo stesso che, per dichiarazione di Pollini, dovrà integrarsi con i biglietti da visita e le altre immagini, in prevalenza di soggetto sacro e devozionale, incise dal Rosaspina all'inizio della sua carriera artistica, già prevedendo quindi il seguito di un secondo tomo. C C

*Rivista di cultura del libro dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia*

n. 3 (2017)  
278 p. 17×24 cm ill. s.i.p.  
ISBN 9788894078527

Suddiviso in tre sezioni, "Appunti novecenteschi", "Storie e indagini", "Notizie", più le preziose "Segnalazioni bibliografiche" per il 2015, corredate di *abstract* (a cura di F. Torrissi, pp. 239-256) il terzo volume della rivista di studi bibliografici promossa dall'ALAI, propone studi sui tre secoli "moderni", Sette-Otto-Novecento, secondo le priorità che fissano nel secolo "breve" il fulcro più attuale dell'attenzione bibliofila, ma senza disdegnare la dimensione formativa dell'analisi del libro antico e delle sue pro-